

CONCLUSIONE

Nel libro sono riportate notizie di:

83 Vescovi della Diocesi di Fano, dei quali cinque creati cardinali durante il loro episcopato, a partire, come Diocesi, dall'anno 499 con il Vescovo Vitale;

77 Vescovi della Diocesi di Fossombrone, di cui uno creato cardinale, a partire, come Diocesi, dall'anno 498 con il Vescovo Innocenzo II;

83 Vescovi della Diocesi di Cagli, di cui uno creato cardinale, a partire, come Diocesi, dall'anno 359, con il Vescovo Graziano (o Greciano) o dall'anno 499 con il Vescovo Viticano;

12 Vescovi delle Diocesi di Cagli e Pergola dall'anno 1819, anno della costituzione della Diocesi di Pergola a se stante, unita alla Diocesi di Cagli nella persona dello stesso Vescovo.

A partire dalle date indicate, cioè dal IV e V secolo, per la Diocesi di Fano, c'è un vuoto complessivo di documenti per oltre duecentocinquanta anni, per quelle di Fossombrone e di Cagli per oltre cinquecento anni.

Per quanto riguarda la provenienza geografica dei Vescovi, i documenti consultati dicono che per la Diocesi di Fano ventiquattro Vescovi sono stati espressi dal Capitolo della Cattedrale e dalla Diocesi, poi approvati e nominati dal Papa; per quella di Fossombrone un solo Vescovo proviene dalla Diocesi e poi ratificato dal Papa; per quelle di Cagli e Pergola ben ventidue Vescovi sono stati espressi dal Capitolo della Cattedrale e dalla Diocesi. Altri provengono dalle Diocesi delle Marche e da altre regioni dell'Italia, altri anche dall'estero (Spagna, Olanda).

Per quanto riguarda lo stato sociale molti Vescovi provengono dalla nobiltà, altri da ceti medi e poveri; alcuni sono scelti tra il clero secolare, altri da dipendenti della Santa Sede che, dopo aver svolto missioni diplomatiche in nome del Papa, furono eletti direttamente dal Papa; altri provengono dal clero regolare (Ordini religiosi): Francescani, Domenicani, Agostiniani, Benedettini, Camaldolesi, Chierici Regolari e Servi di Maria. In concreto, provengono da Ordini Religiosi: per la Diocesi di Fano quindici Vescovi, per quella di Fossombrone quattordici e per quelle di Cagli e Pergola ventiquattro.

Per quanto riguarda la durata dell'episcopato dei singoli Vescovi: per Fano Mons. Pietro II (1090-1135) raggiunse quarantacinque anni di episcopato; per Fossombrone Mons. Giovanni Battista Zeccadoro (1648-1696) quarantotto anni; per Cagli e Pergola Mons. Ludovico Agostino Bertozzi quarantotto anni (1754-1802).

Degli altri, alcuni furono Vescovi per pochi anni, altri superarono i dieci e venti anni, altri, ma pochi, i trenta anni; mons. Paolo da Middelburg raggiunse i quaranta anni.

Per quanto riguarda la formazione culturale dei Vescovi delle quattro Diocesi: alcuni erano laureati in Scienze Teologiche e Canoniche e in Sacra Scrittura; altri erano esperti in diplomazia che esercitarono, per incarichi dei Papi, anche durante il loro Episcopato, governando la Diocesi per mezzo di saggi e validi Vicari, da loro nominati; altri erano ben preparati in Teologia Pastorale, altri erano mediocri e non sempre di buon esempio al loro clero e ai fedeli.

Per quanto riguarda la vita sociale e pastorale i Vescovi si dimostrarono e furono

capaci di sedare discordie tra cittadini, tra e in famiglie; furono consiglieri, pacieri, dotti, letterati, filosofi, teologi, scrittori, poeti ed esperti in materie scientifiche come Paolo da Middelburg che fu maestro di corte di Federico da Montefeltro e del figlio Guidobaldo e fu un grande matematico, astronomo, astrologo, amico e legato per studi a Nicola Copernico (1473-1543).

I Vescovi vissero in momenti difficili: discordie, guerre, epidemie, terremoti, e ne uscirono sempre con meriti per il loro impegno in mezzo ai sofferenti, ai colpiti da calamità, soccorrendo di persona secondo le proprie possibilità economiche. Aprirono ospedali, orfanotrofi, a beneficio dei loro fedeli; chiamarono in Diocesi Ordini e Famiglie religiose, di vecchia e nuova istituzione, per il bene spirituale ed intellettuale (scuole) e per l'educazione umana e religiosa del proprio gregge. Infatti, furono i primi ad aprire scuole per la formazione intellettuale delle ragazze e delle giovani con l'aiuto delle Maestre Pie Venerini (Santa Rosa) e di altri istituti.

Furono dottori nella scienza divina, validi predicatori della parola di Dio. Quasi la totalità dei Vescovi di queste Diocesi si dettero premura ad applicare, ciascuno nella propria Diocesi, le direttive emanate dal Concilio Ecumenico di Trento, dal Concilio Ecumenico Vaticano I e II: Tennero periodicamente sinodi; aprirono seminari; curarono la formazione spirituale e culturale del loro clero; fecero le visite pastorali nelle Parrocchie, superando molti disagi per la mancanza di strade e la difficoltà di accesso in alcuni luoghi montani e redigendo i verbali delle visite da conservare poi nei loro archivi. Sempre aperti di animo, fiduciosi nella bontà, provvidenza e misericordia di Dio. Di molti Vescovi la loro fede, il loro impegno, la generosità verso i bisognosi, la carità verso i poveri, la premura e l'attenzione verso gli ammalati, la difesa dei deboli, la loro vita di penitenza e di preghiera, in una parola, la santità della loro vita fu una "predica vivente" per il clero, i religiosi e i fedeli.

In sintesi conclusiva, si può affermare che quasi la totalità dei Vescovi delle quattro Diocesi, svolsero con impegno e fedeltà alla Chiesa la missione apostolica alle comunità, affidate a loro dal Papa, missione di insegnare, di santificare e di governare, missione propria dei Vescovi come è stato già esposto, ampiamente nella "premissa" in questo studio e ricerca, perché i "fragmenta", raccolti e messi insieme non andassero perduti, ma rimanessero come "memoria storica" a beneficio dei presenti e dei posteri.

Il fine prefissato, con questa ricerca di "colligere ... fragmenta , ne quid pereat" , raccogliere i "frammenti", le notizie, perché nulla vada perduto, sembra, anche se non totalmente, almeno in parte, di averlo raggiunto.